1980 - 7 stupratori

In Italia martedì, 4 marzo 1980 Quot

Il fatto è avvenuto in provincia di Lecce

Rapita e violentata da sette persone

LECCE - Una giovane donna leccese, L.P. 19 anni, domiciliata a Lecce, in via Leuca, è stata violentata da sette persone e sequestrata per un'intera notte.

Il fatto sarebbe avvenuto a partire dal pomeriggio di domenica fino alla mattina di ieri Il tutto è venuto alla luce soltanto quando ieri mattina verso le 12 la giovane donna si è presentata al pronto soccorso dell'sopedale civile «Vito Fazzi» di Lecce per farsi curare. Del fatto si è interessato subito l'agente di turno al posto fisso di polizia dell'ospedale a lui la ragazza ha raccontata come si sono svolti i fatti.

Siamo alle 15 di domenica: L.P. sosta vicino ad una fermata delle autolinee urbane in piazzetta Buttazzo, all'angolo con via Forlanini, nei pressi del Bar Signore, vicino l'ospedale civile di Lecce.

Si avvicinano alcuni giovani a lei sconosciuti, la importunano, la costringono a salire con la forza sulla loro auto. A questo punto il racconto della giovane donna si fa confuso. I giovani stupratori la conducono, sempre a bordo della loro auto, in un «posto vicino al mare», come si legge testualmente nel verbale di polizia. La ragazza è evidentemente scossa, scioccata, non ricorda il posto nel quale è stata condotta con la forza.

In questa località «vicino al mare» sette giovani per tutta la notte a turno le usano violenza.

Successivamente, siamo oramai alle prime ore del mattino di ieri, i giovani lasciano la località balneare e si dirigono verso Galatone. Qui, nel centro abitato, abbandonano in strada la ragazza, se ne vanno: da questo momento svaniscono nel nulla le tracce dei giovani.

La ragazza un po' rincuorata si avvia verso il centro di Galatone dove incontra un vigile urbano in servizio. Si ferma, racconta a lui la sua disavventura. L.P. con l'aiuto del vigile urbano chiama da Lecce un taxi, a bordo del quale torna a casa, in via Leuca a Lecce.

Più tardi, verso le 12, la giovane donna si reca al pronto soccorso all'ospedale «Vito Fazzi» Il medico di guardia scrive testualmente nel referto «Riferisce di essere stata violentata da sette persone sconosciute. Si ricovera per accertamenti».

Dal posto fisso di polizia si dà avviso del fatto in Questura. Ad occuparsi del caso è la Polizia Femminile, diretta dalla ispettrice Cesari. Per tutto il pomeriggio si fanno indagini, si sta cercando di appurare se il racconto della ragazza risponde a verità. La polizia sta vagliando con attenzione tutti gli elementi che compongono questa triste vicenda. Se il racconto della ragazza risultasse vero i capi di imputazioni per i sette giovani violentatori non sarebbero certo leggeri: si potrebbe persino parlare di sequestro di persona.

Non si è appreso se del fatto è stata data comunicazione alla Procura della Repubblica di Lecce. La ragazza, almeno per ora, non ha presentato alcuna denuncia.

Sulla triste vicenda il «centro contro la violenza sessuale» di Lecce ha preso immediatamente posizione. «Esprimiamo la nostra solidarietà con la giovane donna», dicono le donne del Centro, «vittima di una violenza che colpendo lei colpisce tutte e mette a sua disposizione, se lei lo vorrà, le proprie strutture organizzative e giuridiche». Secondo le donne è necessario cambiare la legge attuale «per cambiare anche il costume». Il Centro, com'è noto, ha promosso una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. «Mancano solo pochi giorni all'8 marzo», dicono le donne, «quest'avvenimento conferma la nostra volontà di farne una giornata di lotta, quella della nostra affermazione come persone, contro la violenza che tutte subiamo e che tutte denunciamo spesso essendo trasformate in imputate». (R.G.)

● MILANO – Duecentocinquantamila metri cubi al giorno di metano escono dal giacimento scoperto dalla Snia in Puglia, nel comune di Biccari (Foggia). Il gas, trovato ad una profondità di circa 2400 metri, ha una pressione di 200 atmosfere - e un grado di purezza molto elevato: il contenuto di metano è infatti superiore al 99 per cento. Il perdurare della crisi energetica ha stimolato la attività della Snia nel campo degli idrocarburi. Questo giacimento, che andrà ad alimentare la rete di gasdotti dello Snam, è un risultato delle ricerche che la Snia sta attuando, anche in collaborazione - conclude il comunicato - con altre società italiane ed estere.

Nel Salento giovedì, 6 marzo 1980 **Quotidiano/4**

Si mobilita il movimento delle donne di Lecce

Braccati dalla polizia i sette stupratori

LECCE – E' stata dimessa dall'ospedale civile «Vito Fazzi» di Lecce L. P., la giovane donna violentata da sette persone durante la notte fra domenica e lunedì. La ragazza è quindi ritornata nella sua abitazione in via Leuca a Lecce.

Intanto, si sono appresi ulteriori particolari sulla vicenda: a rapirla mentre aspettava l'autobus, tra gli altri, ci sarebbe stato un «corteggiatore» respinto. La ragazza sarebbe stata portata in una masseria che si trova sulla costa jonica nei pressi di Nardò dove sette persone a turno l'hanno violentata. Per costringerla a non opporre resistenza, i sette, oltre alla forza fisica, sembra abbiano usato persino delle armi da fuoco. Pare che tra i violentatori, quasi tutti di media età, ci siano un macellaio leccese ed alcuni muratori. Tutti comunque, a quanto pare, frequentavano un bar che si trova nella stessa zona in cui la giovane donna abita. Un altro elemento nuovo, non rilevato dai sanitari dell'ospedale civile di Lecce, è il fatto che L. P. presenta sulle braccia diversi lividi.

Per identificare i violentatori la polizia femminile di Lecce, in collaborazione con gli agenti della Squadra Mobile, continua le indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giannuzzi. Gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo sullo stato delle indagini.

La vicenda ha provocato vasta eco, specialmente fra le donne leccesi. All'Udi (unione donne italiane) ci si sta preparando per l'8 marzo, giornata internazionale della donna. A riceverci sono Pina Nuzzo e Giuliana Jurlano, militanti dell'Udi e del Centro contro la violenza sessuale di Lecce.

«Questa vicenda», dicono, «coinvolge l'opinione pubblica perchè è avvenuta qui, nel Salento; è una violenza che non colpisce soltanto una persona, ma che subiamo tutte. Se la donna non ha un marito, un fidanzato, un amante, un fratello, qualcuno che la protegge, è da considerarsi un oggetto, da prendere usare e gettare, proprio come è avvenuto in questo caso particolare». A Lecce città il centro ha raccolto più di mille firme per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. La legge, come spiegano le donne, è nata quando in tutta Italia questi centri hanno iniziato a seguire i processi per violenza sessuale. «La donna violentata», afferma Pina Nuzzo, «spesso si trasforma in imputata, per il modo aberrante con il quale si procede agli interrogatori ed alle perizie mediche che tendono più ad indagare sulla passata vita sessuale delle donne, che ad appurare come si siano svolti i fatti». Secondo il Centro contro la violenza sessuale è importante che le donne si costituiscano parte civile nel procedimento penale, che, tra l'altro non prende il via d'ufficio se allo stupro non si aggiungono altri reati considerati più gravi. «L'esperienza che abbiamo fatto in tutta Italia, come movimento delle donne», dice Giuliana Iurlano, «ci ha insegnato che se le donne entrano ufficialmente nell'aula giudiziaria i violentatori, gli stupratori non ne escono assolti così come accade spesso».

Che cosa avete fatto in questo caso specifico? «Abbiamo dato alla giovane donna tutta la nostra solidarietà, non vogliamo però strumentalizzare questo caso. Alla ragazza abbiamo spiegato il nostro punto di vista sulla vicenda; a lei è stata offerta la nostra solidarietà, non solo umana, ma anche legale. Se lei lo vuole, può ritenerci a sua disposizione».

Come ha reagito la ragazza? «E' evidentemente molto scossa e d'altro canto non può essere che così per quello che ha subito. Visto che la sua storia è oramai risaputa, e che una vicenda simile potrebbe accadere ad altre donne, sembra disposta a presentare una denunzia nei confronti dei suoi aggressori.

Noi non abbiamo intenzione di insistere in questo senso; la decisione spetta esclusivamente a lei. Un dato positivo è il fatto che la ragazza sia andata insieme alla famiglia in ospedale. Solitamente ciò non avviene per difendere l'*onore* della famiglia». Le donne esprimono anche un giudizio positivo sul fatto che la magistratura si sta muovendo.

E per quanto riguarda il referto medico cosa pensate?

«E' grave che al pronto soccorso non siano state riscontrate le ecchimosi sulle braccia ed altrettanto gravi i giudizi espressi dal dottor Palmarini.

In questo caso è comunque importante accertare soltanto se c'è stato o meno il consenso, perchè la donna, di fronte a sette individui non ha potuto opporre nessuna resistenza».

Nel Salento venerdì, 7 marzo 1980 Quotidiano /5

Sono tutti di Galatone i violentatori della ragazza leccese

Stupro: sei in galera

Sono stati catturati all'alba di ieri nelle loro abitazioni
Uno degli arrestati «corteggiava» la violentata
Due interrogati ed arrestati, gli altri in stato di fermo

di ROBERTO GUIDO

LECCE - Angelo Apollonio, 21 anni, pregiudicato, e Oronzino Prete, 24 anni, pastore pregiudicato, entrambi domiciliati a Galatone, sono stati arrestati dalla polizia perchè coinvolti in prima persona nello squallido episodio di violenza sessuale accaduto tra domenica e lunedì scorsi. Altre quattro persone, catturate anch'esse dalla polizia, sono rinchiuse nella casa circondariale di Lecce in stato di fermo giudiziario. Si tratta di Sebastiano Marcuccio, 35 anni, coniugato, padre di quattro bambini, Aldo Coloppi, 25 anni, pastore, incensurato, Claudio Palma, 23 anni, operaio, pregiudicato, e Luigi Martinieca, 30 anni, piastrellista, padre di quattro bambini Tutti sono residenti nel territorio di Galatone. Le manette ai loro polsi sono scattate ieri mattina nel loro paese di residenza.

Nella masseria

Alle prime luci del mattino si sono recate a Galatone cinque pattuglie di agenti della Questura di Lecce (c'erano la polizia femminile, diretta dall'ispettrice Cesari e i marescialli, Pinca, Scrimieri e Nicolani della squadra mobile. Si è andati a colpo sicuro. I colpevoli erano già stati identificati. Nel giro di poco tempo gli agenti si sono disseminati per le rispettive abitazioni dei presunti violentatori, Tutti erano nelle loro case. Alla vista della polizia non hanno opposto resistenza.

Soltanto qualcuno di loro, in particolare i due padri di famiglia, pare che al momento della cattura abbia pianto prima di abbandonare moglie e figli.

Gli agenti hanno dichiarato le sei persone catturate in stato di fermo giudiziario, perchè fortemente accusate dei reati di sequestro di persona e violenza carnale ai danni di L.P. con l'aggravante del concorso fra loro. Dovranno anche rispondere di atti osceni in luogo pubblico. I sei uomini sono stati, quindi, trasferiti a Lecce in Questura e successivamente rinchiusi nella casa circondariale di Lecce, a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

Ieri pomeriggio, il sostituto procuratore della Repubblica di Lecce, dottor Giuseppe Giannuzzi, si è recato nel carcere di Lecce per interrogare i sei fermati, alla presenza dei rispettivi avvocati difensori.

Il giudice è entrato nella casa circondariale verso le 17 e ne è uscito circa tre ore e mezzo dopo. E' riuscito ad interrogare soltanto due dei sei fermati: Angelo Apollonio, il *corteggiatore* della ragazza violentata e Oronzino Prete. Per entrambi il sostituto procuratore ha confermato i fermi della polizia, tramutandoli in arresto. L'interrogatorio, secondo quanto si è potuto apprendere, è stato molto laborioso. Infatti pare che la ragazza non abbia potuto indicare con nomi e cognomi gli aggressori, visto che non li conosceva personalmente. Quindi, si è dovuti risalire in base alle indagini della polizia ad un'attenta ricostruzione dei fatti. Comunque se i fermi giudiziari, a carico dei due imputati, sono stati riconfermati evidentemente nel corso degli interrogatori i gravi e pesanti indizi, emersi a loro carico si sono concretizzati. Il giudice non ha voluto rilasciare dichiarazioni, mantenendo il più stretto riserbo.

Gli interrogatori degli altri quattro fermati dovrebbero avere inizio nella mattinata di oggi è probabile che possano continuare per tutta la giornata. Non è da escludere che ci possano essere dei colpi di scena nella vicenda giudiziaria. Acquisito il fatto dei due arresti, restano da verificare le posizioni degli altri fermati, alcuni dei quali potrebbero essere anche scagionati. Il giudice, comunque, ha a disposizione in tutto quarantotto ore, dal momento del fermo, per vagliare la posizione dei quattro.

Intanto si è appreso che la ragazza violentata ha intenzione di presentare una querela di parte nei confronti dei suoi aggressori ed è probabile nella stessa giornata di oggi, presenti la denunzia alla Procura della Repubblica di Lecce. La giovane donna sarà assistita legalmente dall'avvocatessa Ginetta Cretì.

Le indagini della polizia femminile di Lecce, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecce, dottor Giannuzzi, continuano. Si sta cercando di raccogliere ulteriori prove a carico dei sei fermati; le indagini sono anche dirette ad identificare eventuali altri complici. La ragazza violentata, infatti, quando si presentò al posto fisso di polizia dell'ospedale per raccontare la sua storia dichiarò che i suoi rapitori erano sette, non sei. Durante la conferenza-stampa che ha tenuto l'ispettrice Cesari della polizia femminile, sono stati resi noti altri particolari sull'intera vicenda. Ecco brevemente la storia così come è stato possibile ricostruirla.

L.P. è una ragazza diciannovenne, leccese. L'anno scorso ha lavorato presso il bar Signore, nei pressi dell'ospedale, dove ora lavora la sorella diciassettenne. R. Lei invece lavora adesso in un altro bar, sempre nella zona, in via Leuca.

Scatta l'operazione

Tutto inizia nel pomeriggio di domenica: verso le 15, L.P. sosta vicino alla fermata delle autolinee urbane nei pressi dell'ospedale civile di Lecce, in piazzetta Buttazze. Si avvicinano alcuni giovani a lei sconosciuti; tra loro c'è Angelo Apollonio: il giovane era stato presentato qualche giorno prima a L.P. da Pasquale, un ragazzo anche lui di Galatone, amico della sorella di L.P. Angelo, conosciuto dalla ragazza violentata con il nome di «Giuseppe», è un suo *corteggiatore*. L.P. viene caricata con la forza sull'auto dove si trovano i violentatori. Con la macchina la ragazza viene trasportata in una masseria, che dovrebbe trovarsi nei pressi di Santa Caterina. Lungo il percorso si aggiunge un'altra autovettura con altre persone abordo.

Nella masseria la ragazza viene violentata da sette uomini non è in grado di reagire ai suoi rapitori. Successivamente, a quanto pare, la «comitiva» si trasferisce in un boschetto sulla Galatone-Santa Maria al Bagno dove la ragazza viene nuovamente violentata. Ciò avviene per tutta la notte, a cavallo tra domenica e lunedì. Nelle prime ore del mattino i sette uomini tornano a Galatone, sempre a bordo delle due auto. Qui la ragazza viene abbandonata in strada.

L.P. si dirige verso il centro del paese e chiede aiuto, come lei stessa ha dichiarato, ad un vigile urbano del posto. Si chiama un taxi a bordo del quale la giovane donna fa ritorno a Lecce, nella sua abitazione di via Leuca.

L.P. racconta ai suoi genitori, (il padre cinquantunenne pensionato, lavora presso un distributore di benzina) la sua storia. Insieme a padre e madre si reca, quindi, all'ospedale civile «Vito Fazzi» di Lecce dove viene curata e medicata. Da questo momento, subito dopo il ricovero nel nosocomio e le conseguenti dichiarazioni al posto fisso di polizia dell'ospedale, prendono il via le indagini della polizia femminile, che, nel giro di pochissimi giorni, hanno portato all'identificazione dei responsabili.

Contemporaneamente a Lecce si sviluppa un dibattito sul caso di L.P. Ad intervenire sono le femministe dell'Udi (Unione donne italiane), del centro contro la violenza sessuale e del coordinamento delle studentesse. Il movimento delle donne offre a L.P. tutta la solidarietà e il proprio aiuto, non soltanto umano ma anche legale.

«Violentata anche sul giornale»

Riceviamo e pubblichiamo volentieri due interventi sugli articoli che la *Gazzetta* ha dedicato al caso di L.P. Altri interventi sul caso della ragazza violentata sono giunti in redazione. Per motivi di spazio li pubblicheremo nei prossimi giorni.

Una ragazza di 19 anni entra nella cronaca «nera» di certa stampa locale, lo fa di sua spontanea volontà: diversamente le donne violentate fanno notizia solo se vengono uccise.

E' subito diventata P. L., della sua scelta di denunciare (già chiarissima sin dal primo momento) non si parla, si indulge invece nei «particolari della scabrosa vicenda» («Gazzetta del Mezzogiorno», 6 marzo 1980). Professionalità è un termine che spesso serve a coprire una politica d'informazione che volutamente non lascia spazio ai fenomeni di trasformazione operanti nella nostra città. Le donne, infatti, cominciano a denunciare lo stupro, la violenza che subiscono e il costume che ci sta dietro, in moltissime hanno firmato a Lecce la proposta di legge contro la violenza sessuale proposta dal Movimento delle Donne. Ma i tavolini nella città, i capannelli e le discussioni con «la gente», non facevano notizia per la stampa locale.

La sera stessa in cui si è diffusa, la notizia le prese di posizione delle donne, richieste da alcuni mezzi di informazione hanno specificato che la nostra mobilitazione, oltre alla solidarietà, tendeva ad aprire un dibattito nella città sul tema di una violenza che tutte subiamo e tutte vogliamo denunciare. La contraddizione principale per noi sta ancora tra chi è protagonista della cronaca e chi la trascrive (falsificazioni a parte) per questo riteniamo superfluo indugiare sui latinismi di Domenico Faivre sulla «Gazzetta», che si commentano da soli; per questo chiediamo che vengano offerti degli spazi nuovi sugli organi di stampa. Deve diventare notizia anche l'attività di chi si muove per cambiare questa città, questi rapporti sociali. L'8 Marzo, probabilmente, il corteo delle donne meriterà per un giorno un «doveroso e professionale» articolo di cronaca; quello che vogliamo e,invece,che gli strumenti d'informazione colgano, con un rapporto diverso e continuato anche con noi, il senso delle nostre lotte e i cambiamenti che giorno dopo giorno ogni donna matura.

Coordinamento studentesse

Demagogia ignoranza «cicero pro domo sua»: così la *Gazzetta del Mezzogiorno* ha titolato un corsivo contro un gruppo di donne autrici di un «assurdo» documento in cui si criticava i dubbi avanzati dal giornale sull'autenticità della violenza subita da P.L. qualche giorno fa.

Con un linguaggio ormai superato (la scelta del latino, «conato accusatorio» ed altre espressioni becere), l'articolista tenta di dimostrare (ma dice di volere lasciare il giudizio dei fatti al lettore) la mancanza di obiettività, il tentativo di demagogia, saccenteria, l'ignoranza e l'opportunismo delle autrici del documento incriminato.

L'obiettività della *Gazzetta* consisterebbe nell'avere pubblicato la notizia in forma dubitativa («doveroso punto interrogativo») e nell'avere riportato soltanto alcuni stralci del documento. Il lettore dovrebbe cioè formulare un giudizio sulla base di poche frasi virgolettate e sulla presentazione tutt'altro che cronistica e decisamente

URL di riferimento: https://www.liberazioni.it/1980-7-stupratori